

## MOTIVAZIONE DEL CONFERIMENTO DELLA LAUREA MAGISTRALE HONORIS CAUSA IN SCIENZE STORICHE

Estratto del verbale della seduta del Consiglio di Dipartimento tenutosi il  
21 settembre 2016

Il Direttore del Dipartimento informa in merito alla proposta di conferimento della Laurea Honoris Causa in Scienze Storiche (Laurea Magistrale), Classe delle Lauree Magistrali in Scienze Storiche (Classe LM-84), a Giuseppe Tornatore, regista, sceneggiatore, produttore cinematografico, nato a Bagheria (Palermo) il 27 maggio 1956.

Su incarico del Direttore, il Prof. Francesco Cassata espone il Curriculum Vitae e la motivazione per il conferimento Honoris Causa della Laurea Magistrale in Scienze Storiche.

Regista, sceneggiatore, produttore, Giuseppe Tornatore ha saputo guardare alla memoria storica del cinema, plasmandola in un affascinante percorso di immagini, storie e visioni: dall'esordio folgorante di *Il camorrista* al racconto di una Sicilia come luogo mitico della memoria (*Malèna*, *Baarìa*); dalla nostalgia per il cinema del passato (*L'uomo delle stelle*, *Nuovo Cinema Paradiso*, *La leggenda del pianista sull'oceano*, *L'ultimo gattopardo*) alle fughe nel mondo del mistero e della psiche (*Una pura formalità*, *La sconosciuta*, *La migliore offerta*).

Nel quadro delle scienze storiche, l'opera di Giuseppe Tornatore si segnala, in particolare, per due aspetti.

In primo luogo, la lettura storico-antropologica della realtà del Mezzogiorno è al centro dell'opera del regista, a partire dalla sua giovanile attività di documentarista. Tra il 1972 e il 1982, Tornatore è autore di filmati in Super 8 sull'hinterland palermitano (*Scene di morte a Bagheria*, 1973; *Le vampe*, 1977; *Il carretto*, 1980) e di documentari per il PCI, nei quali emerge un'attitudine antropologica tesa a rilevare i contrasti tra un mondo contadino che va scomparendo e la modernità che sopravanza sotto le sembianze della speculazione edilizia. L'attività documentaristica è proseguita negli anni successivi, con la realizzazione dei programmi RAI (1981-84), e in particolare con *Diario di Guttuso* (1982), ritratto dolente e affettuoso di una figura intellettuale che racchiude in sé tutti gli aspetti della Sicilia mitica e ruvida di gran parte dell'opera di Tornatore.

In secondo luogo, fondamentale appare nel cinema di Tornatore la riflessione sul rapporto tra storia e memoria, tanto in relazione alla storia sociale della Sicilia quanto in rapporto con la storia stessa, istituzionale e culturale, del medium cinematografico.

In Tornatore, cinema e memoria costituiscono un binomio che il regista declina nelle sue opere in modo biunivoco, dando vita a una filmografia in cui - come ha sottolineato la critica più recente - sono chiaramente riconoscibili due anime: quella per così dire "solare", in cui l'autore ricostruisce le storie, i luoghi e l'epopea della sua Sicilia; e l'anima "noir", nella quale egli recupera la memoria di un cinema altro, che guarda verso atmosfere hitchcockiane o verso il cinema classico americano.

*Nuovo Cinema Paradiso* (1988), *L'uomo delle stelle* (1995), *Malèna* (2000), *Baarìa* (2009) sono i film della memoria immaginaria, quella di un "realismo fantastico" che metabolizza il cinema di Vittorio De Sica, Luchino Visconti, Sergio Leone e di tutta la commedia all'italiana (da Mario Monicelli a Salvatore Samperi) ricreando un luogo mitico e reale allo stesso tempo. Attraverso i campi lunghissimi e i primissimi piani di paesaggi e volti solcati dal tempo e bruciati dal sole, la Sicilia di Tornatore diventa come il Nuovo Messico di Sergio Leone, mentre Giancaldo, Realsisa,

Castelcutò e la stessa Baarìa sembrano assumere la dimensione mitologica della Macondo di Marquez.

In questo percorso di rielaborazione della cultura cinematografica, un secondo filone del cinema di Tornatore guarda alla tradizione del noir americano classico, in quella che si presenta come una vera e propria trilogia nera: *Una pura formalità* (1994), *La sconosciuta* (2006) e *La migliore offerta* (2013). Pur nella loro diversità, i tre film rivelano la capacità di Tornatore nel riuscire a perpetuare forme narrative ed estetiche scarsamente percorse dal cinema italiano contemporaneo. Il tono cupo e pessimista, la rappresentazione dell'angoscia – tra realismo e allucinazione, claustrofobia ed esotismo – la dimensione spaziale chiusa identificano la spiccata vicinanza delle tre opere con la tradizione del noir americano, mettendo in luce uno sforzo sistematico di riflessione sull'incertezza delle immagini e sulla problematicità dello sguardo cinematografico.

In un dialogo del 2009 con il fotografo Ferdinando Scianna, suo conterraneo, Tornatore ha scritto: «Il regista ha un rapporto col passato, col presente, col futuro, con tutto quello che vuole. Può modificare e manipolare. E tutto questo movimento, tutta questa atemporalità la fissa in un presente eterno, per quello che può valere l'eternità umana, si capisce».

La memoria e la storia dei luoghi s'intreccia costantemente, nella poetica di Tornatore, con la memoria del cinema, in un continuo gioco di rimandi e di citazioni.

Si apre un ampio dibattito, al termine del quale, facendo propria la relazione proposta dal Direttore e dal Prof. Cassata ed esprimendo un convinto e profondo apprezzamento per le qualità intellettuali e per gli alti meriti professionali e culturali di Giuseppe Tornatore, il Consiglio di Dipartimento, con regolare votazione secondo le modalità previste dalla legge, approva all'unanimità la proposta di conferimento a Giuseppe Tornatore *Honoris Causa* della Laurea Magistrale in Scienze Storiche, Classe delle Lauree Magistrali in Scienze Storiche (Classe LM-84).

Giuseppe Tornatore merita ampiamente il conferimento della suddetta Laurea Magistrale *Honoris Causa* da parte del Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (DAFIST) per gli straordinari risultati e gli altissimi meriti acquisiti nella sua vita professionale, nei diversi ambiti che ha praticato con grandi capacità di invenzione tematica e di originalità espressiva tali da considerarlo fra i maggiori registi italiani di tutti i tempi e fra i grandi del cinema nel panorama mondiale.